

FRANCOFORTE

uno storico
spiega
ai tedeschi

Come e
perchè
abbiamo
ucciso
gli ebrei

Hitler diede « una
nuova dimensione »
all'odio già esistente

Nostro servizio

FRANCOFORTE. 17
Dopo nove giorni di interrogatorio, nel frattempo la grande sale dello Stadthalle, qui nel quartiere di Römer, è stata utilizzata per alcune manifestazioni carnevalesche — è ripreso oggi il processo contro i 22 aguzzini nazisti di Auschwitz.

Gli imputati taccono, l'accusa pure, i testimoni devono ancora arrivare. Con una decisione che non ha precedenti nella storia del diritto tedesco, il tribunale di Francoforte ha deciso che, dopo l'interrogatorio degli imputati, il podio sia occupato dagli storici. Specialisti in varie discipline, ed in particolare versati in storia contemporanea del III Reich, illustrano con ampie conferenze alcuni aspetti particolari — giuridici, amministrativi, di repressione — della tirannia hitleriana.

Sono pezzi di appoggio che si riferiscono ai tedeschi, agli stessi accusati, a tutti coloro che sono interessati direttamente o indirettamente a questo primo grande processo contro le belve hitleriane per metterli in grado di giudicare circa i fatti che nel processo vengono a galla, le responsabilità relative, le correnti di fondo che provocarono la discesa su tutta l'Europa delle « grande notte » durante la quale legge, storia, diritto, umanità, fraternità, cultura divennero parole privi di senso.

Oggi sotto accusa era l'antisemitismo. Relatore sull'argomento il professor Helmuth Krausnick, docente presso l'Istituto di storia contemporanea di Monaco, specializzato in questioni relative all'antisemitismo in rapporto alla storia del movimento nazional-socialista.

Il prof. Krausnick non ha avuto la mano leggera. Cittato come teste a carico dalla Corte, ha tracciato un quadro delle origini e dell'attuazione della campagna antisemita organizzata da Hitler e sfociata nel sistematico massacro degli ebrei che caratterizzò la « soluzione finale ».

Krausnick ha sottolineato che l'antisemitismo esistente già in Germania si manifestò apertamente e su vasta scala dopo l'armistizio del 1918, quando gli ebrei cominciarono ad essere additati come i maggiori responsabili della sconfitta tedesca (Dolchstosslegende — la leggenda della pugnalata alla schiena).

« Hitler — ha proseguito il professore — non inventò l'antisemitismo, ma gli diede una nuova dimensione di odio » ed ha poi ricordato le misure antiebraiche adottate da Hitler subito dopo la presa del potere nel gennaio del 1933: boicottaggio dei negozi appartenenti ad ebrei, divieto di esercitare la professione ai medici ed ai magistrati israeliti. Si trattava di un piano inclinato che: « a qualche anno, nel 1937, doveva portare all'adozione ed applicazione delle leggi di Norimberga: negazione per gli ebrei al diritto di proprietà, di tutti i diritti legali, divieto di qualsiasi contatto con gli « ariani », degradazione degli ebrei da cittadini (Reichsbürger) a suditi (Stadtanghörige) ».

Sempre nella giornata di oggi è iniziato a Brunschwicg un altro importante processo. Alla sbarra sono cinque ex membri delle SS, accusati di aver partecipato o collaborato allo sterminio di 5.200 ebrei polacchi nel Lager della morte di Minsk, nella Russia Bianca. Uno degli accusati, Hans Walter Zech-Nennwich, si difende affermando di aver disertato dalle SS e successivamente di aver lavorato per il servizio segreto inglese. Un altro imputato, Franz Magill, ha ammesso di aver trasmesso solo una volta un ordine di Himmler riguardante gli ebrei. Ecco il teatro: E fu il luogo dove gli ebrei che sono nelle mani delle SS, conducono tutte le donne ebrei nelle paludi. E fu il luogo dove gli ebrei furono fucilati.

Kurt Weininger

Annamaria Cagli

che accusò Piero Piccioni e Ugo Montagna per la morte di Wilma Montesi

Silvano Muto

che riportò sul settimanale « Attualità » le rivelazioni del « Cigno nero »

Condannati per calunnia

La Cagli a due anni e mezzo
Muto a due anni — Non an-
dranno in prigione

Anna Maria Moneta Cagli e Silvano Muto sono stati condannati, la prima a 2 anni e 6 mesi di reclusione e il secondo a 2 anni. Secondo i giudici della terza sessione del Tribunale penale di Roma, lo scandalo Montesi o meglio quella « montatura » che aveva sotto il nome di scandalo Montesi » ha quindi due responsabili: appunto la Cagli e Muto.

Condannati per calunnia nei confronti di Piero Piccioni, figlio del ministro degli Esteri, all'epoca dello scandalo, di Ugo Montagna, il marchese di San Bartolomeo, e del parrucchiere Bruno Pescatori, Anna Maria Moneta Cagli e Silvano Muto erano, dunque, le due uniche persone che in tutta Italia sapevano che — come poi affermarono i giudici del Tribunale di Venezia — Piero Piccioni, Ugo Montagna e l'ex questore di Roma, Francesco Saverio Polito, erano innocenti.

La vicenda Montesi ha riempito per anni le cronache dei giornali, ha fatto un'epoca, ha mostrato per la prima volta agli italiani l'esistenza di un sottobosco politico a volte scandaloso, ora ha anche trovato i due capi espiatori, due poveri diavoli che possono certamente avere delle colpe, ma che non dovrebbero essere gli unici a pagare per quanto è successo.

Sono passati ormai quasi

11 anni da quando, la mattina dell'11 aprile 1953, la giovane Wilma Montesi, scapparsa da casa due giorni prima, fu ritrovata morta sulla spiaggia di Torvaianica. Sulla morte della ragazza furono fatte le ipotesi più svariate: venne fuori il tesoro del « pediluvio ».

Il podio si sarebbe allontanato dalla riva per bagnarci nei piedi e sarebbe cascata nell'acqua, colta da malore, anegando; si parò anche di un possibile suicidio; ultima ipotesi (e unica seria) quella dell'omicidio: qualcuno aveva provocato, a terra, la morte della giovane, l'aveva poi portata in alto mare, abbandonando il corpo inanimato.

In ambienti politici, dapprima, poi in ogni luogo cominciò a serpeggiare un nome: quello di Piero Piccioni. A questo punto la vicenda si complicò: vennero fuori altre decine di personaggi: Ugo Montagna, la Bisaccia, Alida Valli, Saverio Polito (il questore che lasciò di stucco un'affermazione, che il dott Curatolo, presidente dell'Assise, si lasciò sfuggire allorché — accogliendo la testimonianza della guardia di Pisa Giorgio D'Alessia, che il 4 luglio 1960 si trovava su una delle camionette che caricavano i manifestanti dinanzi alla sede del MSI — ha detto:

Dalla nostra redazione

MILANO. 17. Il processo per i fatti di Reggio Emilia — cinque cittadini furono uccisi dalla polizia e decine di feriti — si svolge a Milano per legittima difesa, cioè per evitare che i giudici ed i testimoni possano subire l'influenza dell'ambiente. Oggi quindi si lasciò sfuggire di nuovo al podio il dott Curatolo, presidente dell'Assise, si lasciò sfuggire allorché — accogliendo la testimonianza della guardia di Pisa Giorgio D'Alessia, che il 4 luglio 1960 si trovava su una delle camionette che caricavano i manifestanti dinanzi alla sede del MSI — ha detto:

Il processo di Reggio Emilia

Per il presidente
utili le « cariche »

La grave asserzione fatta durante la testimonianza di un agente

Al 19° convegno di filatelia

Più quotati
i francobolli
del Vaticano

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania

Ucciso
davanti al
tribunale
dai parenti
della moglie

Catania